Il «ciak» della discordia

PARIGI — Alain Delon e la moglie Nathalie sono intervenuti — mano nella mano — alla prima del film «Samurai» di cui sono i protagonisti. Essi sono apparsi molto sereni ma le apparenze — come questa volta — spesso ingannano. Infatti, com'è noto, Alain e Nathalie hanno deciso di divorziare e il film è stata proprio una delle cause che li ha convinti dell'impossibilità di continuare a vivere insieme; Nathalie, infatti, non vuole assolutamente interrompere la sua carriera di attrice cinematografica che è cominciata, appunto, con «Samurai», mentre il marito è di parere diametralmente opposto

Stasera la «prima» a Bologna

Per «La rappresentazione di Enrico V» inserti filmati e televisivi

BOLOGNA, 26

Al Palazzo dello Sport, andrà in scena, domani, in prima assoluta, lo spettacolo che segna il ritorno del Teatro Stabile di Bologna, col quale collabora, in questa occasione, per gli aspetti tecnico-organizzativi, il Piccolo Teatro di Milano. Si tratta del libero adattamento di *Enrico V* di Shakespeare, compiuto da Roberto Pallavicini, Virginio Puecher e Roberto Sanesi, che hanno inteso mettere in luce, a fianco della conservata poesia del *Chronicle play*, la realtà storica ed umana di quel momento conclusivo della guerra dei cento anni, culminata appunto con la battaglia di Azincourt.

La rappresentazione per Enrico V, questo è il titolo dato al nuovo copione, è messa in scena con la regia di Virginio Puecher, ed ha come protagonista Giancarlo Sbragia, cui si affiancheranno Ivo Garrani, Gabriella Giacobbe, Giuseppe Barolucci, Mario Mariani, Germana Monteverdi e molti altri attori. L'impianto scenico è dello stesso Puecher, mentre costumi ed attrezzi sono di Enrico Job e la musica di Sergio Liberovici.

I tre riduttori hanno eliminato alcuni passaggi non necessari, dell'*Enrico V*, inserendo scene e personaggi esplicativi tratti dallo stesso Shakespeare, dalla *Cronaca* di Holinshed e, usando dati offerti dalla storia, hanno approntato il nuovo testo, col suo particolare carattere.

L'uso particolare di mezzi tecnici — microfoni, riprese filmate e televisive — costituisce un particolare elemento di novità, per quanto riguarda la messinscena. Si tratta di un vero e proprio esperimento, che ha imposto ai tecnici un impegno straordinario allo scopo di superare i problemi posti dal complesso sistema di comunicazioni. Lo spettacolo concluderà a Firenze la Rassegna internazionale dei Teatri Stabili.

Film di Lelouch contro la pena di morte

PARIGI, 26.

Claude Lelouch ha trovato il protagonista del suo nuovo film, *L'ultima ora e mezza di un condannato a morte*. Si tratta di un giovane attore originario dell'Africa del nord, Amidou, che ha già preso parte ad un film del regista francese.

Amidou, nella vicenda della nuova pellicola, armato di una carabina, dall'alto di un campanile sparerà su una dozzina di persone, come in un fatto di cronaca recentemente accaduto negli Stati Uniti. Ma Lelouch, seguendo i movimenti del suo criminale, vuole anche fare del film un manifesto contro la pena di morte.

Julie Christie non rinuncia al teatro

MILANO, 26.

«Non rinuncio al teatro» — ha dichiarato ad un giornale Julie Christie. «Comunque dopo *Dottor Zivago* e *Far from the madding crowd*, che sono due film in costume, dovrò presto tornare a un personaggio come quello di *Darling* e fra un'esperienza e l'altra potrò metterci di mezzo anche il teatro. Ho bisogno di tornare per otto settimane al teatro, in provincia, con la compagnia di Stratford-on-Avon: mi sarà utile come esperienza».

«Tutto esaurito» a Rio per il Festival internazionale della canzone

RIO DE JANEIRO, 26.

Dopo la fine della parte brasiliana del Festival della canzone popolare, che ha visto la vittoria di *Margarida* di Guntemberg Guarapira, è grande la attesa per la parte internazionale, della manifestazione che vedrà in lizza trenta paesi americani, europei e asiatici. La canzone *Rapsodia brasiliana* del compositore francese Paul Maraski aprirà il concorso. Tutti i biglietti d'ingresso allo stadio coperto «Maracanazinho» sono stati venduti.

Dopo alcune modificazioni apportate in questi ultimi giorni, la giuria internazionale appare composta come segue: presidente, Henry Mancini (Stati Uniti); Nico Fidenco (Italia), Wolfram Rohering (Germania), Jacques Brel (Belgio), Lucho Gatica (Cile), Augusto Alguero (Spagna), Marianita Mores (Argentina), Nelson Riddle (Stati Uniti), Francis Lai (Francia), Brian Wiley (Inghilterra), Ishau Spirra (Israele), Nakamura (Giappone), Chabuca Granda (Perù), Mario Mota Pereira (Portogallo), Peter Fenyes (Ungheria), Tom Jobim (Brasile).

Il «Premio dei Colli» per l'inchiesta filmata

Este: colpi al mito del «telespettatore medio»

La presenza del pubblico e le sue reazioni alle proiezioni costituiscono uno degli elementi di maggiore interesse della rassegna

Dal nostro inviato

ESTE, 26

Avevamo previsto che la presenza del pubblico alle proiezioni avrebbe costituito uno degli elementi di maggiore interesse di questo «Premio dei Colli per l'inchiesta filmata»: e la profezia, peraltro molto facile, si è puntualmente avverata. Simili incontri andrebbero moltiplicati: per il bene dei critici e per il bene degli autori, soprattutto di quelli televisivi (purtroppo quasi del tutto assenti da Este), che finiscono per avere come unica spia i generici «indici di gradimento» del servizio opinioni e che, non di rado, si illudono di poter controllare l'efficacia delle proprie opere sedendo davanti al video in un salotto tra gli amici.

Le immediate reazioni del pubblico che in questi giorni ha affollato la sala del cinema di Este ove si avvicendano sullo schermo le inchieste cinematografiche e televisive, infatti, hanno dimostrato ancora una volta come anche troppo spesso un «messaggio» venga ricevuto dagli spettatori in una chiave notevolmente diversa da quella che l'autore avrebbe sperato, e anche come, a volte, poche immagini, che potrebbero essere giudicate casuali, bastino a snaturare un discorso o a mistificarlo. Così, ad esempio, nel dibattito sul banditismo a Ollolai trasmesso dalla rubrica Giovani *alcuni mesi fa, alcune immagini di «colore» (il primo piano di un ragazzo con il berretto di velluto calato sugli occhi, la deliberata sottolineatura di certe espressioni dei ragazzi partecipanti alla discussione) hanno fatto scattare nel pubblico proprio quel pregiudizio che il servizio sembrava voler combattere. Così, ancora, in un altro servizio di* Giovani *che molti telespettatori ricorderanno, quello sui due giovani sindacalisti di Milano, la canzone* Ragazzo triste *di Patty Pravo, scelta ad accompagnare le immagini finali, ha ribaltato su un piano «spettacolare», quasi favolistico, la esperienza dei protagonisti densa di problemi concreti e quotidiani.*

Gli esempi non si limitano, ovviamente, alle opere televisive. Una delle inchieste più attese qui ad Este era quella di Lino Del Fra sui «capelloni», prodotta dall'Istituto Luce: Come favolosi fuochi di artificio. *Il documentario intende, come l'autore stesso ha dichiarato, rappresentare il fenomeno «dall'interno», senza schemi e pregiudizi aprioristici: e l'inchiesta, infatti, ci mostra alcuni momenti della vita dei «capelloni» (dalle «provocazioni» individuali sul piano dell'abbigliamento e del costume allo scontro con i fascisti durante una manifestazione contro la guerra nel Vietnam a Milano, dalla esperienza della droga a quella del sesso che non richiede più alcuna «riservatezza») in continuo contrappunto critico con la speculazione «consumistica» che sul fenomeno viene operata a tutti i livelli.*

L'opera non manca di notazioni interessanti (tutta la sequenza della manifestazione contro la guerra del Vietnam possiede, anche grazie al suo taglio cronistico, una notevole forza chiarificatrice su determinati sbocchi della protesta beat), anche se molti brani sono troppo lunghi ai fini di una semplice informazione e troppo brevi per ottenere che il pubblico penetri la dimensione autentica dell'esperienza rappresentata. Ma, soprattutto, avviene che determinate inquadrature, forse destinate nelle intenzioni dell'autore, ad essere provocatorie, finiscono per essere viste dal pubblico in chiave di ridicolo, mentre alcune sequenze sulla speculazione «consumistica» rischiano, nella smagliante suggestione delle immagini e dei colori, di dare il tono a tutto l'insieme, cosicchè l'inchiesta rimane pericolosamente in bilico tra l'analisi e lo «spettacolo».

E proprio questo è stato rilevato dagli studenti che, in folla, hanno partecipato al dibattito su una selezione delle opere presentate al «Premio dei Colli». La discussione, molto vivace, si è concentrata sull'inchiesta di Del Fra e sul servizio di Giovani: Perchè hanno sbagliato *di Cresci e Raveggi (il dibattito sui ragazzi che avevano subito una condanna penale). Naturalmente, gli studenti hanno discusso direttamente dei problemi piuttosto che del modo in cui le inchieste li avevano affrontati: tuttavia, le loro osservazioni costituivano sempre, se non altro di riflesso, un giudizio sulle opere. In linea generale — nonostante Gianni Bisiach, chiamato a dirigere il dibattito, cercasse, alla tipica maniera degli «indagatori» televisivi, di incanalare la discussione verso determinati approdi anzichè di stimolarne lo sviluppo — i ragazzi hanno manifestato il loro duro risentimento verso la società che li circonda e il loro desiderio di giustizia: pur se nei loro discorsi già affioravano, contraddittoriamente, le tentazioni a considerare la realtà immutabile e a guardare all'avvenire, quindi, con una certa dose di scetticismo e perfino di rassegnazione. Il che, però, non ha impedito loro di polemizzare soprattutto con le opere televisive, giudicate reticenti, elusive, deliberatamente rinchiuse nei confini dell'indagine psicologica: «Bisognerebbe indagare nelle strutture, con esempi concreti — ha rilevato uno studente cattolico — per ottenere risultati stimolanti; altrimenti si finge soltanto di affrontare i problemi che ci assillano».*

Ed è una soddisfazione, questa — manifestata anche dinanzi a rubriche come Giovani *che a loro tempo apparvero avanzate — che i dirigenti della RAI, così attaccati al mito del «telespettatore medio», farebbero bene a meditare.*

Giovanni Cesareo

UNA SVEDESE A HYDE PARK

LONDRA — Camilla Sparv è a Londra per presentare «L'alto commissario», un film giallo-politico di cui è la principale interprete. L'attrice svedese-americana ha posato per i fotografi in uno dei più noti angoli di Londra: il Marble arch, uno degli ingressi di Hyde Park

le prime

Cinema

Lo scatenato

Dopo *Il Tigre* (in verità un «tigrotto» o un «gatto morto», quello di Dino Risi), il produttore Mario Cecchi Gori e Vittorio Gassman sono di nuovo insieme nel dar vita all'ennesimo prodotto della serie dei «film di costume» all'italiana: si tratta dello *Scatenato*, diretto da Franco Indovina (alla sua prima prova nel lungometraggio, dopo aver girato due «episodi» per *I tre volti* e *Menage all'italiana*), che si è scelto come collaboratori Tonino Guerra e Luigi Malerba (autore del soggetto).

Chi è lo «scatenato»? In poche parole è Bob Chiaramonte (Vittorio Gassman), divo di *shorts* pubblicitari, famoso nel far da tramite tra i prodotti e il pubblico, un uomo felice ricco e integrato, un prodotto anche lui, insomma, della civiltà dei consumi, dove tenta di resistere sulla cresta dell'onda fino al giorno in cui la sua popolarità incomincia a declinare e il suo «personaggio» si trasforma in una vittima della società massificata in preda alla nevrosi. Bob si crede perseguitato dagli animali — dai cani, dalle galline, dalle mucche, dalle api, dagli uccelli (un ricordo, o una citazione, più o meno satirica, del film di Hitchcock) che lo colpiscono alla testa con una pioggia di escrementi — animali che prenderanno, naturalmente, il volto degli uomini che lo circondano. Rifiutando il *Mein Kampf* di Hitler, che un dottore gli offre come antidoto alla nevrosi forse superabile «uccidendo gli animali», Bob, attore in ribasso, finirà per trasformarsi lui stesso in animale, in una scimmia tra le sbarre dello zoo.

Siamo forse di fronte a un film di «realismo satirico», come lo definisce lo stesso regista? Non lo crediamo proprio nonostante l'impegno fantasioso d'Indovina (e quello più serio dei collaboratori) di creare un film simile a un prodotto *pop*, dai colori crudi e contrastanti, un film che vorrebbe avere soltanto l'apparenza, mentre ne conserva la sostanza, dello *short* o del «carosello» televisivo, di un gioco per ragazzi grandi. Il protagonista (un Vittorio Gassman dinamico e versatile) non è altro che un prodotto del paesaggio *pop* in cui si agita, e il linguaggio delle immagini di consumo brucia quella stessa carica contestatrice che il regista, ma più gli sceneggiatori, avrebbero voluto fosse presente. E poi si tratta veramente di *contestazione*, o invece si vorrebbe comprendere, giustificare e assolvere il simpatico e borghese attore decaduto Bob Chiaramonte, che sembra prostrato unicamente da una moderna «nevrosi» d'insuccesso, e non da una crisi profonda di autocoscienza dove la propria alienazione fosse lo specchio della distruzione del rapporto dialettico individuo-società? Chi è lo scatenato per Franco Indovina? Un tigre che ha perso le unghie e che è diventato una scimmia, ma a cui si guarda, però, con mal celata nostalgia.

Due per la strada

Storia di una crisi coniugale, colta nel suo punto risolutivo e ripercorsa fino alle sue origini e oltre, attraverso dieci anni o più. Storia, anche, d'una mezza dozzina di viaggi, dall'*autostop* prematrimoniale al comodo ma gelido itinerario che conduce i protagonisti, sulla loro vettura di lusso, in seno alla buona società di cui ormai fanno parte. Mike e Joanna, inglesi entrambi, ma sempre in Francia (o quasi) per motivi di lavoro o di vacanze: questi i due personaggi, tutt'altro che inediti, anche se tratteggiati con scaltrito garbo dal regista Stanley Donen. C'è molta mimesi del linguaggio quotidiano, nel film, e un disinvoltissimo impasto di piani temporali, che mette a dura prova le facoltà coordinatrici degli spettatori, pur già allenati a questo genere di racconto. Ma ci sono due altri elementi da sottolineare, perchè dimostrano un certo aggiornamento del cinema americano (soprattutto quando viene «fabbricato» in Europa) sui temi — e sulle mode — del vecchio continente: il primo è l'insistenza (simpatica, quantunque superficiale) nel porre in luce il valore e l'importanza del piacere sessuale, nel matrimonio e fuori di esso; il secondo è l'ammissione che un legame coniugale possa ricomporsi felicemente anche quando la donna (è il caso di Joanna) abbia avuto una esperienza sentimentale — completa e, a suo modo, degna di essere vissuta — con un uomo diverso dal legittimo consorte. Una volta tanto, qui, il «lieto fine» è giustificato dalla morale non retrograda.

Il difetto serio di *Due per la strada* è nel suo tono «feriale», volutamente astratto dai nessi nei quali pur si collocano i drammi e i problemi degli individui. Gli unici accenni di attualità sono nelle battute di una odiosa coppia statunitense (completa di figlioletta ancora più odiosa), contro la quale lo statunitense Donen (autore, a suo tempo, di pregevoli musical) sfoga la sua allegra cattiveria. Audrey Hepburn e Albert Finney recitano di mestiere, ma con bravura. Colore, schermo grande.

Millie

Reduce dalla strepitosa accoglienza del pubblico americano — che a suo tempo decretò il successo di *Tutti insieme appassionatamente* — giunge in Italia *Millie*, sempre interpretato da quella suffragetta del cinema che è la candida Julie Andrews. Adesso, abbandonati i panni di bambinaia Julie, indossa quelli (moda 1920) di una provetta dattilografa ultra «moderna», provinciale ma emancipata, tutta tesa alla conquista di una solida posizione matrimoniale con un bel «principale». Sfortunatamente si trova invischiata, suo malgrado, in un losco traffico di donne, in una tratta delle bianche organizzata da un'associazione cinese. Poi, la sua vita sentimentale si complicherà non poco: ma alla fine i cinesi saranno puniti, ed ella riuscirà ugualmente a trovare il suo «ricchissimo» sposino anche se all'apparenza non lo dimostri, e a cantarci le sue dolci strofette confezionate per l'assopimento della coscienza dello spettatore.

Come definire la patetica commediola musicale — interpretata anche da Mary Moore, Carol Channing, James Fox (meno bravo del solito), Beatrice Lillie e diretto da George Roy Hill — quando in platea ci si annoia per due ore e mezzo, e ad un tratto ci si trova di fronte alla pseudo-citazione di una famosa sequenza (ricostruita) del grande Harold Lloyd in pericolo sul grattacielo? Una sola piccola differenza: Harold, per quelle sequenze, rischiava la vita sospeso nel vuoto, mentre oggi James Fox si agita davanti a un trasparente: segno dei tempi...

vice

I concerti della «Deutsche Bibliothek»

Si inaugura stasera a Roma la stagione concertistica della «Deutsche Bibliothek». Nella Sala Borromini, il «Detmolder Bläserkreis», diretto da Jost Michaels, eseguirà (ore 21,15) musiche di Mozart per strumenti a fiato. Il programma comprende: l'*Adagio* KV 411, per due clarinetti e tre corni di bassetto la; *Serenata* KV 388 per due oboi, due clarinetti, due corni e due fagotti e la *Serenata* KV 361, per due oboi, due clarinetti, due corni di bassetto, quattro corni, due fagotti e contrabbasso.

Tra le altre manifestazioni, assume un particolare rilievo l'esecuzione (*16 dicembre*) di tutti i «Klavierstücke» di Karlheinz Stockhausen, interpretati dal pianista Aloys Kontarsky. Il concerto sarà introdotto dallo stesso compositore.

Il soprano Sigrid Haensel parteciperà al concerto natalizio, con musiche di Bach, Buxtehude, de Boismortier e Telemann.

Reduce da una *tournée* in vari paesi del mondo, il noto chitarrista Siegfried Behrend si esibirà il *12 gennaio*.

Nel campo della musica contemporanea, un valore d'eccezione assume il concerto (*1 marzo*) del «Colloquium Musicale» (complesso nato per iniziativa della «Deutsche Bibliothek» di Roma e del «Goethe Institut»), che presenterà nuove musiche di nuovi compositori italiani, tedeschi, spagnoli e francesi. Saranno eseguite novità di Franco Donatoni, Aldo Clementi, Franco Evangelisti, Argyris Kounadis, Milko Kelemen, Günther Becker, François Bayle e Luc Ferrari.

Un interessante volume sui teatri di Parma

PARMA, 26.

E' di imminente pubblicazione un interessante volume riservato ai teatri musicali di Parma. L'opera, alla quale collabora uno staff di studiosi parmigiani, raccoglie materiale particolarmente interessante ed inedito della vita e dei fatti di costume a Parma dal '500 ad oggi, secondo una ricca saggistica che ne esamina i vari aspetti e le molteplici forme di espressione.

Il volume, arricchito da numerose illustrazioni, viene al terzo posto dopo i numeri dedicati al Teatro alla Scala ed alla Fenice di Venezia.

RINASCITA

numero speciale per il 50° della Rivoluzione d'Ottobre

da oggi nelle edicole

- La questione della conferenza mondiale (di Luigi Longo)
- Regioni: la testimonianza di Malagodi (di Gian Carlo Pajetta)
- Sindacato unitario e democrazia interna (di Luciano Lama)
- Crisi della strategia asiatica degli USA (di Giorgio Signorini)
- La proposta del PCI per l'insegnamento della musica (di Giacomo Manzoni)
- Romanticismo italiano a Budapest (di Giuliano Manacorda)
- Il nuovo, discusso romanzo di Aragon (di Giovanni Cagnone)
- La notte di Preminger (di Mino Argentieri)

IL CONTEMPORANEO

«I cinquant'anni che hanno sconvolto il mondo»

- Sulla strada aperta nel 1917 (di Alessandro Natta)
- Il nostro Ottobre (di Achille Occhetto)

TESTIMONIANZE

LUIGI LONGO: Ho ascoltato l'ultimo discorso di Lenin
MAURO SCOCCIMARRO: L'Ottobre e il proletariato italiano
UMBERTO TERRACINI: Così conobbi Lenin, Trotski, Zinoviev, Radek e Bukarin

- Il popolo più colto e civile (di Paolo Bufalini)
- Avanguardie e rivoluzione (di Renato Guttuso)
- L'Ottobre e la letteratura (di György Lukàcs)
- La questione del committente (di Vittorio Strada)
- Dal «Decreto sulla pace» alla coesistenza (di Giuseppe Boffa)
- Il «Modello» sovietico (di Antonio Pesenti)
- La scuola più avanzata del mondo (tavola rotonda con Visalberghi, Seroni, Carettoni, Corda Costa, Giannantoni, Zappa e Borelli)
- Architettura: alla scoperta del nuovo (di Carlo Melograni)

Terence Stamp a Roma per Fellini

L'attore inglese Terence Stamp, interprete tra gli altri del film *Il collezionista*, sarà il protagonista dell'episodio *Non scommettere la testa col diavolo* che Federico Fellini dirigerà per il film *Tre passi nel delirio* ispirato ai racconti di Poe. L'attore è giunto l'altra sera a Roma proveniente da Los Angeles.

RAI TV

a video spento

CORRUZIONE PER IL POTERE — *La cinematografia americana ha una notevole tradizione di opere dedicate al tema della corruzione politica: ed ogni volta s'è fatto un lungo discutere — nel variare delle storie — sul posto che queste «denunce» possono trovare nel quadro del sistema sociale statunitense. Fino a che punto, cioè, quei pamphlets cinematografici stanno critica ad un sistema e quanto, invece, non abbiano inteso giungere ad una assoluzione attraverso una apparente condanna; grazie, insomma, ad una storia il cui risvolto finale è sostanzialmente positivo. Questa discussione si ripropone anche per il telefilm presentato ieri sera sul secondo canale:* L'incorruttibile Mr. Campbell, *scritto da Hans Julian Fink, diretto da Richard Boone e prodotto dalla NBC*

Il trasferimento di questa tematica cinematografica, tuttavia, è meno meccanico di quanto potrebbe sembrare. C'è da notare innanzi tutto, infatti, che questo tipo di impegno è praticamente insolito per una grande rete commerciale televisiva americana: e non è certamente per immotivato coraggio che la tv riprenda (portandolo dunque dinnanzi ad un pubblico assai più vasto di quello cinematografico) un tema, tutto sommato, così scottante. Ma perchè, dunque? Una risposta può venire dallo stesso telefilm di Richard Boone: il quale, con trasvolamento alla più consolidata tradizione cinematografica, si chiude in un modo sostanzialmente negativo. Il protagonista, che pretende di farsi presentare come candidato a senatore dal congresso del suo partito, è posto — fin dall'inizio — con le spalle al muro: deve scegliere fra l'integrità della sua vita privata (la sua libertà di giudizio come procuratore generale) e l'inevitabile compromesso della vita politica. Deve (per restare al racconto) dichiarare prima del giudizio che farà condannare una giovane imputata, o piuttosto deve rischiare di essere battuto da una potente coalizione di avversari pur di non mischiare il giudizio legale a quello politico? Compie la seconda scelta. Viene battuto. Questa è la prima sostanza del film, anche se a più riprese si compie il tentativo di assolvere ancora una volta il sistema, mostrando gli avversari perfino commossi da tanta onestà; e indicando — in un'equivoca notazione finale — una speranza nella possibile soluzione del conflitto fra vita privata e pubblica («In futuro potremmo avere bisogno di lui», dice l'avversario che lo ha battuto).

Ma non è questo che ci preme rilevare: bisogna piuttosto sottolineare, infatti, che la sconfitta dell'incorruttibile Campbell è certamente un indizio rivelatore di un diffuso senso di incertezza politica, di sfiducia verso «quella cosa sporca che è la politica». Indizio rivelatore di una realtà oggettiva del ceto medio americano; ma anche indizio allarmante; tanto più preoccupante, anzi, in quanto il film coglie — dello scontro politico narrato — soltanto gli aspetti moralistici e individuali; non ha la forza (o la voglia) di indagare sulle cause della inevitabilità del compromesso e, in definitiva, rischia di essere più un invito alla passività generale che un richiamo ad affrontare la lotta. Ritirandosi nel suo orticello legale, il protagonista lascia — tutto sommato — campo libero all'intrigo pubblico.

vice

preparatevi a...

Gli strani giocattoli (TV 2° ore 21,15)

Il tenente Sheridan (il solito Ubaldo Lay) deve risolvere questa volta un misterioso delitto, in cui è rimasto vittima un fabbricante di giocattoli. I sospettabili sembrano tutti, ad un primo esame, insospettabili; e la vicenda è complicata da una misteriosa partita di giocattoli che forse potrebbe essere il bandolo della matassa. Il titolo è «Paura delle bambole». Altri attori: Corrado Olmi, Loris Zanchi, Osvaldo Ruggeri, Giuliana Lojodice, Paola Bacci.

Western da fantascienza (TV 1° ore 22,10)

«Un governatore tutto d'oro»: questo il titolo del telefilm di stasera che apre la serie di «Quel selvaggio West», prodotto da quel Ben Brady cui si deve la fortunatissima serie di Perry Mason. Si tratta di un West assai particolare, dove — all'indomani della guerra di secessione americana — si svolgono avventure quasi fantascientifiche; se non altro, alla «007». Il protagonista è interpretato da Robert Conrad (nei panni dell'agente segreto James T. West).

programmi

TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI IN PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— SERVIZIO SPECIALE DEL TELEGIORNALE
Ricordo di Enrico Mattei
di Sergio Zavoli
21,55 QUINDICI MINUTI CON I PRIMITIVES
22,10 UN GOVERNATORE TUTTO D'ORO
Telefilm
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 SHERIDAN, SQUADRA OMICIDI
«PAURA DELLE BAMBOLE»
22,10 ZOOM

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° corso di lingua inglese; 2° corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Profili di artisti lirici, mezzosoprano Gianna Pederzini; 12,05: Contrappunto; 13,20: Tutto di Milva; 14,40: Zibaldone italiano; 15,10: Zibaldone italiano (seconda parte); 15,45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 17,20: Manon Lescaut, adatt. radiof.; 17,35: I solisti della musica leggera; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20,15: La voce di Lida Lu; 20,20: Concerto sinfonico, diretto da Lorin Maazel; 22,05: Intervallo musicale; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 10: «Consuelo», romanzo di George Sand, 15ª ed ultima puntata; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Un uomo e una musica: Jerome Kern; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 13: Hit Parade; 14, Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15,15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera; 20: Musica e sketches; 21: Meridiano di Roma; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 10: Muzio Clementi, Sergei Prokofiev; 10,45: Claude Debussy; 11,10: Franz Liszt; 12,10: Immagini di vita inglese; 13: Concerto sinfonico, solista André Navarra; 14,30: Concerto operistico; 15,30: Franz Schubert; 15,45: Rappresentazione di Anima et di Corpo, su testo di Agostino Manni, musica di Emilio de' Cavalieri; 17: Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera; 17,10: Igor Strawinsky; 17,20: 1° corso di lingua inglese; 2° corso di lingua inglese; 17,45: Juan Crisostomo Arriaga; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Dal «Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Zagabria 1967»; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Biologia e cibernetica; 21: L'impareggiabile Duke: jazz ad alta fedeltà; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero, selez. di periodici stranieri; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo.